Giustizia, il presidente dell’Ordine degli Avvocati commenta le novità allo studio

In parlamento si discute di due importanti riforme per la giustizia italiana. Il presidente dell’Ordine degli Avvocati di Siracusa, Carmelo Greco, si è soffermato su alcuni aspetti di novità che dovrebbero investire il processo civile ed il processo penale. “Alcune misure messe in campo nel processo civile appaiono idonee al raggiungimento degli obiettivi quali l’Ufficio del processo, l’assunzione di personale amministrativo, l’implementazione della telematizzazione dell’attività processuale e un maggior impiego delle procedure alternative di risoluzione delle controversie. Altre rischiano di determinare solo ulteriori e gravosi oneri alla classe forense e forti limitazioni all’accesso del cittadino al servizio giustizia, come ad esempio l’ennesima ed inutile modifica del rito civile di primo grado e l’ampliamento dei filtri di ammissibilità nelle impugnazioni”, spiega il presidente dell’Ordine siracusano.
“Anche le riforme del processo penale sono caratterizzate da aspetti positivi ed altri negativi, come è emerso dalle tre recenti sessioni congressuali, rispettivamente dedicate alla fase delle indagini preliminari, all’udienza preliminare, alle impugnazioni e alle improcedibilità, e, in ultimo, ai profili in tema di trattamento sanzionatorio e giustizia riparativa. Al termine della manifestazione è stato tributato al Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Siracusa un plauso unanime da tutti i partecipanti”.

Rifiuti, rallenta la raccolta. File in discarica, otto compattatori bloccati fino a domani

L’ormai arcinoto problema legato alle discariche sature ed alle limitate quantità di spazzatura che i Comuni possono conferire ha prodotto un inatteso slow down nella raccolta dell’indifferenziato a Siracusa. Servizio oggi a macchia di leopardo, con quasi mezza città rimasta ancora scoperta.

Dopo due giorni di riassetto, con interventi sulle micro-discariche, oggi doveva tornare il sereno anche per l’ordinario turno di indifferenziata. Così non è stato e con gli attuali limiti in discarica ci vorrà almeno una settimana per ripulire tutta la città.

Al momento, gli autocompattatori partiti da Siracusa con il loro carico di spazzatura sono ancora in fila lungo la strada che conduce alla discarica di Sicula. E lì passeranno la notte. Le porte saranno infatti aperte solo nel primo mattino di domani, venerdì 17. Gli otto mezzi pesanti siracusano hanno davanti altri 41 compattatori, provenienti da diversi comuni siciliani che conferiscono a Lentini. La paura è quella che si possa raggiungere il limite delle 500 tonnellate prima che sia il loro turno. Basti pensare che solo i mezzi pesanti partiti da Siracusa – uno in fila dalle due del mattino di ieri – trasportano in totale poco meno di 200 tonnellate di spazzatura.

Dal numero dei compattatori che riusciranno a scaricare in discarica nelle prossime ore, dipende come proseguirà il riassetto cittadino, ovvero la raccolta e soprattutto il recupero delle montagne di spazzatura che da oltre due

settimane giacciono su strade e marciapiedi. Una misura di emergenza è allo studio poco fuori la cinta urbana di Siracusa, per evitare che le strozzature in discarica possano di nuovo compromettere la raccolta. Ma l'emergenza rifiuti è ormai una costante, in assenza di impianti.

Il sequestro del depuratore consortile, il quesito: perchè Ias non ha (ancora) l'Aia?

Non è la prima volta che il depuratore consortile e la sua società di gestione (Ias) finiscono in una inchiesta della Procura di Siracusa. Era, ad esempio, successo nel febbraio del 2019 quando l'impianto finì sotto sequestro (preventivo) nell'ambito dell'operazione No Fly, sempre in materia ambientale. In quel caso si contestava la compartecipazione in fenomeni odorigeni che avrebbero reso meno salubre l'aria dei centri abitati circostanti. Vennero stabiliti tempi e modalità per interventi che avrebbero dovuto ridurre le emissioni.
Non è da escludere che da quel filone di indagine abbia poi preso le mosse quella attuale che ha portato ieri al sequestro dell'impianto, finito in amministrazione giudiziaria, e delle quote societarie. Nel registro degli indagati finiscono i vertici della società di gestione e, secondo quanto si apprende, i responsabili di gestione degli impianti industriali che utilizzavano quel depuratore per il trattamento dei loro reflui. A loro carico – secondo alcune fonti – sarebbe stata disposta anche l'inibizione di 12 mesi dalle funzioni, in attesa di un momento destinato a chiarire

le eventuali responsabilità. L'accusa, per tutti, è di disastro ambientale aggravato.
In attesa degli sviluppi giudiziari della vicenda, si spalancano alcuni interrogativi. Dove conferiranno le industrie i loro reflui? Si rischia un blocco o, addirittura, qualche cessazione di attività? E che fine faranno i dipendenti Ias? Su tutti, poi, una domanda centrale: perchè il depuratore consortile non era ancora dotato di Aia ovvero l'autorizzazione integrata ambientale?
Cominciamo con ordine. Per avere una proporzione chiara di quello che potrebbe succedere all'operatività delle aziende attive nell'area industriale – e rispondere quindi alle prime due domande – bisognerà capire la portata esatta del provvedimento della Procura di Siracusa. Vale a dire: il sequestro del depuratore, con il divieto di conferirvi, comporta la chiusura immediata e totale dei collettori di scarico o verranno imposte delle limitazioni? E' chiaro che, nel primo caso, sarebbe come immaginare un corpo umano in funzione senza il fegato che depura. Non dura a lungo. Nel secondo, sarebbe minore il rischio di ritrovarsi con impianti fermi (o chiusi) e lavoratori a casa (cassa integrazione, licenziamenti?).
E allora ecco l'altro quesito: che cosa succederà adesso ai dipendenti Ias? "Oggi la primaria esigenza è quella di tutelare i posti di lavoro dei dipendenti che rischiano seriamente, perchè la mancanza degli introiti da parte degli industriali farà mancare la stragrande maggioranza dei soldi che Ias incassa. E le poche decine di migliaia di euro che sono garantite dai comuni di Priolo e Melilli non riusciranno mai a coprire le spese del personale e quelle correnti dell'IAS", dice Beniamino Scarinci (Fratelli d'Italia). Per la gestione ordinaria dell'impianto è stato nominato un amministratore giudiziario.
Scarinci offre poi una riflessione per soppesare meglio il dato fornito sulle sostanze inquinanti che sarebbero state immesse in atmosfera e in mare. "Il depuratore consortile è un impianto di trattamento di seconda categoria e questo aspetto

gli consente di stabilire le concentrazioni degli inquinanti in ingresso. Chiaramente si può disquisire sull'enormità o meno di queste concentrazioni che però rimangono a discrezione del gestore dell'impianto", spiega ancora Scarinci. "Altro aspetto importante è che, dalle notizie stampa, si apprendono le quantità assolute in tonnellate/anno di inquinanti e non le loro concentrazioni: 77 tonnellate all'anno devono essere divise sulla quantità di acqua che IAS carica a mare ed è quello il dato più importante. Questi due aspetti, se discussi per tempo e inquadrati all'interno di una autorizzazione, sarebbero stati di garanzia per il funzionamento regolare dell'impianto. Ma il fatto che manchi proprio l'autorizzazione rende oggi ininfluenti questi fattori sul procedimento della Procura".

La colpa, secondo Beniamino Scarinci, è tutta della politica. "Se si fossero presi l'onere di occuparsi dell'autorizzazione, oggi non ci troveremmo a parlare di questo e la Procura non avrebbe dovuto sostituirsi a loro". Chi? "La Regione e le istituzioni locali hanno avuto tutto il tempo di sistemare le cose. E' assurdo essere arrivati al punto in cui la magistratura, di fatto, si è dovuta sostituire agli enti che non hanno fatto il loro dovere".

L'autorizzazione è la già citata Aia, Autorizzazione Integrata Ambientale. Ed eccoci quindi all'ultimo dei quesiti posti: il depuratore consortile doveva già esserne provvisto? "Gli impianti come il depuratore gestito da Ias sono soggetti a rilascio di AIA dal 2006, con l'avvento del codice unico ambientale. Sono passati 16 anni, per cui il provvedimento della Procura, a mio avviso, appare più che legittimo".

Non è da escludere che la soluzione di questa vicenda debba passare dal Ministero. "Può intervenire celermente, considerato che è l'istituzione che determina tutti i limiti degli scarichi degli impianti. Potrebbe mettere in campo un sistema che intanto garantisca la verifica continua e costante dei dati di concentrazione dello scarico a mare di IAS e nello stesso tempo avvii immediatamente e di concerto con la Regione la procedura di rilascio dell'AIA. Non vedo altre possibili

soluzioni”, conclude Scarinci.
Intanto, il dibattito si concreterà adesso sul regolamento da applicare per valutare l’eccedenza dei conferimenti da parte delle industrie. Ias è depuratore industriale o civile? Materia da avvocati. Nel primo caso, si utilizzerebbe un regolamento fognario, nel secondo un altro (per reflui industriali in impianti civili). Ed in base a questo, variano i limiti e – di rimando – le cosiddette eccedenze. Non è da escludere che, se avesse avuto l’Aia, i citati limitati sarebbero già stati indicati e normati senza dubbio alcuno. L’assenza, rende inevitabile il corretto intervento, quasi in sostituzione del pubblico, della magistratura.

Quattro location per gli appuntamenti da sogno con Dolce&Gabbana: vip e privacy al top

Quattro luoghi per quattro eventi super-esclusivi e blindatissimi: Castello Maniace, piazza Duomo, area archeologica della Neapolis e lido Kukua a Fontane Bianche. Gli stilisti Dolce & Gabbana hanno scelto Siracusa per la loro settimana dedicata ai clienti più esclusivi: presentazioni, party, sfilate e spettacolo. Ma se pensavate di poter curiosare da dietro una transenna o di incrociare vip internazionali come l’attesa Sharon Stone, Celine Dion o i chiacchierati nomi di Jennifer Lopez e Ben Affleck o Beyonce, in mezzo ad uno stuolo di personaggi del belmondo storicamente vicini al brand D&G, riponente nel cassetto la speranza.
La grande festa di Dolce & Gabbana a Siracusa, tra il 7 ed il

14 luglio o il 5 ed il 12 secondo altre fonti, non prevede appuntamenti aperti al pubblico. Anche piazza Duomo, ad esempio, sarà off-limits con tanto di varchi agli accessi e sguardi indiscreti tenuti a distanza.
Chi sta lavorando agli appuntamenti, anche a Siracusa, è tenuto alla massima riservatezza per via di accordi legali rigidissimi che non permettono di far girare il benchè minimo dettaglio. Si sogna con i grandi nomi, ma a rigorosa distanza. Ed anche questo aumenta la curiosità verso lo stuolo di vip in arrivo a Siracusa. Massiccio, poi, il dispositivo di sicurezza affidato non solo ai bodyguards ma con il necessario coinvolgimento delle forze dell'ordine. Privacy è la parola d'ordine.

foto di Christian Chiari

Antonello Mamo è il nuovo direttore del Parco archeologico di Siracusa, Eloro, Akrai

Primo giorno da direttore del parco archeologico di Siracusa per Antonello Mamo. Il nome per esteso, in verità, è parco archeologico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai. Nelle ore scorse è stato pubblicato dal dipartimento regionale dei Beni Culturali il decreto di nomina che comporta, per Mamo, anche la direzione del museo Paolo Orsi.
Geologo di 63 anni, prende il posto di Carlo Staffile. La notizia dell'avvicendamento era stata anticipata nelle settimane scorse da diverse indiscrezioni. La sostituzione

anticipata di Staffile aveva sollevato un vivace dibattito, nel solito balletto tra favorevoli e contrari.
Mamo ben conosce la realtà del museo e, in generale, dei beni culturali siracusani avendo lavorato a più riprese in settore specifici della Soprintendenza di Siracusa. Attesa adesso per quelle che saranno le prime mosse da direttore del parco, dopo le iniziative condotte da Staffile che hanno portato a nuova attenzione su vari pezzi del patrimonio archeologico siracusano e ad iniziative culturali rafforzate, condotte in collaborazione con Aditus.

Guardia Medica Turistica a Fontane Bianche, Noto, Avola, Brucoli e Marzamemi

Inizia la stagione delle Guardie mediche turistiche con postazioni a Fontane Bianche, Brucoli, Marzamemi, Portopalo, Noto Marina e Avola Antica. Per consentire con facilità agli utenti il reperimento del medico di turno, le strutture sono state dotate di un numero di telefono mobile.
Saranno attive secondo un calendario organizzato in funzione delle disponibilità di medici che sono pervenute a seguito dei numerosi avvisi effettuati dall'Unità operativa Cure Primarie.
"Nonostante le difficoltà che si stanno riscontrando nel reperimento del personale medico per le guardie mediche turistiche, la Direzione aziendale ha voluto fortemente fornire comunque un servizio utile ai turisti e ai residenti nelle zone di villeggiatura, in un momento di ripresa e di grande ricettività turistica per il territorio siracusano. Giornate e fasce orarie potranno subire ulteriori cambiamenti nel prosieguo dell'attività in base alle reali disponibilità

del personale sanitario”, spiegano dall’Asp di Siracusa.
A Siracusa, la Guardia medica turistica di Fontane Bianche osserverà apertura dalle ore 8 alle ore 20 di venerdì, sabato e domenica. A Marzamemi il servizio sarà svolto nei giorni di sabato e domenica dalle ore 8 alle ore 20, a Portopalo dal lunedì al giovedì dalle ore 13 alle 20 e il venerdì dalle ore 12 alle ore 20. Ad Avola Antica la guardia medica turistica sarà aperta il venerdì, sabato e domenica dalle ore 14 alle ore 20. A Noto Marina l’apertura della guardia medica turistica è prevista tutti i giorni dalle ore 14 alle ore 20. A Brucoli sarà aperta il venerdì, sabato e domenica dalle ore 8 alle ore 20.
Per le prestazioni sanitarie rese dalle Guardie mediche turistiche è previsto il pagamento, da parte dei cittadini residenti fuori provincia: visite ambulatoriali 15 euro, visita domiciliare 25 euro, prestazioni ripetibili 5 euro. Per agevolare l’accesso alle strutture da parte dei cittadini non residenti nel territorio della provincia e tutelare il diritto alla salute, il medico di guardia effettuerà la prestazione al paziente, gli farà compilare un modulo e gli consegnerà un bollettino di conto corrente postale da pagare entro dieci giorni dalla data della visita, ovvero un bollettino dell’Asp da pagare presso lo sportello dei vari Cup distrettuali sempre entro dieci giorni.

ELENCO DEI PRESIDI DI GUARDIA MEDICA TURISTICA

Distretto di Augusta

Brucoli via Canale, 46 320-4322867

Distretto di Noto
Marzamemi via Nuova (ex scuola elementare) 0931-841245/335-7731115
Portopalo via Luigi Sturzo, 17 0931-842510/335-7030899
Noto Marina Centro Pio La Torre

335-7574278
Avola Antica Residence Cassarisi (contrada Pica)
335-1270931

Distretto di Siracusa
Fontane Bianche Viale dei Lidi, 1
0931-790973/335-7731415

Gli ingegneri siracusani a lezione di drone: salvaguardia del territorio con progettazione aerea

L’impiego di droni per effettuare rilevazioni ambientali aeree, mirate alla progettazione ed alla salvaguardia del territorio e delle coste. E’ una delle novità allo studio dell’Ordine degli Ingegneri di Siracusa, presieduto da Sebastiano Floridia. La tecnologia è stata testata nel corso di una una lezione-esercitazione dedicata all’innovazione nelle professioni ed in particolare in quella ingegneristica. E’ la prima iniziativa strutturata realizzata dall’Ordine degli Ingegneri e dalla rete delle Professioni in Sicilia. Se da un lato contribuisce alla formazione di nuove e più avanzate leve di ingegneri, dall’altro fornisce un prezioso sostegno all’ innovazione di uno dei settori più strategici del territorio.
Soddisfazione per la partecipazione e per l’alto livello formativo è stata espressa dal presidente dell’Ordine degli

Ingegneri, Sebastiano Floridia, secondo cui “la conoscenza di queste nuove tecnologie è fondamentale per la crescita professionale dei professionisti del settore. Una bella occasione di accrescimento professionale”.

Poliziotti aggrediti, il fenomeno preoccupa. Bellavia (Siulp): “Ci sentiamo disarmati”

“Le forze dell’ordine si sentono disarmate di fronte ad una legge che consente ai delinquenti di sentirsi sicuri dell’impunità”.

Il segretario del Siulp di Siracusa, il sindacato di polizia, Tommaso Bellavia non nasconde tutto il rammarico, che scaturisce da una situazione che diventa per la polizia insostenibile, intollerabile.

L’episodio che si è verificato nelle scorse ore al Pronto Soccorso di Siracusa, dove quattro persone, componenti di un nucleo familiare, dopo avere aggredito gli operatori sanitari, si sono avventati anche contro i poliziotti intervenuti, danneggiandone perfino l’auto, non è il primo di questo genere e rappresenta, al contrario, la dimostrazione di un contesto che, secondo il sindacato, deve essere modificato innanzitutto dal punto di vista legislativo.

“Aggressioni sistematiche alle professioni di aiuto, dai poliziotti agli insegnanti, agli autisti degli auto- commenta Bellavia- sono il chiaro segno della necessità di un immediato

cambio di passo. Il senso di impunità dei violenti è evidente. Si permettono, non di fuggire davanti alle forze dell'ordine, ma addirittura di aggredirle e questo non accade solo nelle cosiddette zone sensibili, ma ovunque. Nei giorni scorsi, perfino nella tranquilla provincia di Bergamo, una gara di illegale di scooter è stata interrotta dalle Volanti. I giovani, anziché fuggire come si è sempre fatto, sono saliti sull'auto della polizia. Impensabile che accada qualcosa del genere, intollerabile. Questo senso di impunità deve essere fermato".

Bellavia ricorda come i suoi colleghi "patiscano tutti i giorni. Non ci sentiamo protetti dalle norme e per questo chiariamo con forza una riforma del Codice di Procedura penale, per avere una legge che renda immediate le pene per chi aggredisce tutte le professioni d'aiuto. Un violento, quando arriva la polizia, deve cessare le violenze".

Poi Bellavia si sposta su un altro versante del medesimo contesto.

"Abbiamo spesso assistito ad arresti convalidati e immediatamente dopo scarcerazioni. Sono aspetti di cui i delinquenti sono perfettamente al corrente. Per questo si muovono con disinvoltura,senza preoccupazione alcuna. Se un magistrato libera un criminale che ha aggredito, però- fa presente il segretario del Siulp- è perché la legge lo consente e prevede. Ecco perché deve essere subito modificata. Basta a questi gesti di prepotenza e arroganza che arrecano in ogni caso disagi ai cittadini. Non ci si faccia più beffa della legge".

Tornando alla questione Pronto Soccorso, da tempo i sindacati chiedono che torni operativo h24 il posto di polizia. Un tema di recente affrontato con il questore Benedetto Sanna.

"E' particolarmente sensibile a questi argomenti- aggiunge Bellavia- ma a questo occorre unire un richiamo di rinforzi ,

che stanno per arrivare ma secondo me non sono ancora sufficienti per coprire il fabbisogno e consentire alla nostra Questura ed ai commissariati distaccati di ottemperare alle imminenti sfide del futuro. L'immigrazione toglie molte energie alla polizia. La guerra in Ucraina avrà una serie di ricadute in tal senso. Le popolazioni africane potrebbero uscirne ancora più affamate e tentare di accedere all'Europa attraverso la Sicilia e dunque attraverso Augusta. A Roma non possono distrarsi. Non possono nemmeno ignorare le tensioni che dalla nostra zona industriale possono esplodere".

Infine una chiosa che rende evidente la volontà di tenere alta l'attenzione. "Giù le mani-conclude il segretario Siulp- dalle forze dell'ordine e dalla Polizia di Stato. Ordine sociale non è forse un'espressione politicamente corretta oggi, ma è un concetto essenziale".

Appalto pulizie al Comune, contratti non ancora siglati: sit-in dei lavoratori

Alta tensione tra i lavoratori dell'appalto di pulizie al Comune e la Snam Lazio Sud , da poco subentrata alla precedente azienda nell'appalto. Dopo aver proclamato lo stato di agitazione, oggi i lavoratori si sono dati appuntamento davanti a palazzo Vermexio, dove hanno dato vita ad un sit-in per rendere evidenti le ragioni di malcontento .

La Filcams Cgil, guidata dal segretario provinciale Alessandro Vasquez fa presente una situazione preoccupante e lesiva dei

diritti dei lavoratori. Vasquez non usa parole tenere e chiede l'intervento del Comune.

L'azienda, secondo quando segnalato, non ha ancora siglato i contratti individuali e "impartisce un aumento notevole di superfici nelle aree già assegnate". Comportamenti che hanno spinto dapprima il sindacato alla sospensione ad ogni prestazione "supplementare e straordinaria" e di "qualsiasi forzatura e condotta ritenuta anti-sindacale".

L'azienda è subentrata alla precedente l'11 giugno scorso. A Palazzo Vermexio il sindacato chiede di "verificare il corretto inquadramento del personale". Alla ditta, invece, si chiede l'immediato adempimento di quanto previsto per le assunzioni.

"La Filcams CGIL -ricorda il segretario Alessandro Vasquez - storicamente al fianco di queste lavoratrici e lavoratori ha indetto dapprima lo stato di agitazione e poi oggi è scesa in sit in al fianco dei dipendenti per dimostrare la contrarietà alle scelte aziendali di aumentare le superfici dove prestare servizio a parità di ore. Non siamo al mercato-tuona il segretario- non si può immaginare che un'azienda subentri un ente pubblico come il Comune senza nemmeno far sottoscrivere il contratto ai lavoratori. Non sono carne da macello, ma lavoratrici e lavoratori in carne ed ossa che vivono con stipendi bassissimi e senza mai far venir meno disponibilità e professionalità. Irriguardoso inoltre chiedere di pulire il doppio delle superfici a parità di ore, lamentando un importo del canone appaltato inferiore dell'azienda uscita, realtà inoltre smentita dai numeri e che non giustifica in ogni caso l'atteggiamento minatorio che l'azienda ha messo in campo nei confronti dei lavoratori che hanno aderito allo stato di agitazione".

Disastro ambientale, bufera su Ias: sequestrati il depuratore consortile e quote societarie

Disastro ambientale aggravato, e “tuttora in consumazione”, dell’aria e del mare. E’ l’accusa che ha portato al sequestro del depuratore consortile gestito da Ias. Personale del Nictas e del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Siracusa hanno dato esecuzione all’ordinanza del Gip del Tribunale
di Siracusa. Oltre all’impianto destinato alla depurazione dei reflui dell’area industriale siracusana e dei Comuni di Melilli e Priolo, sequestrate le quote e l’intero patrimonio aziendale di Ias.
Disposta anche la sospensione per un anno dall’esercizio di qualsiasi mansione all’interno delle società coinvolte nell’indagine, o presso imprese concorrenti o comunque operanti nello stesso settore produttivo, a carico dei vertici della società Ias e delle società “grandi utenti” (Versalis S.p.a., Sonatrach Raffineria Italiana S.r.l., Esso Italiana S.r.l., Sasol Italy S.p.a., Isab S.r.l., Priolo Servizi S.c.p.a.) che nel depuratore immettono i loro reflui industriali.
A tutti viene contestato il delitto di disastro ambientale aggravato, in relazione all’inquinamento atmosferico e marino, tuttora in corso di consumazione, insieme ad altre accuse connesse “all’illegittimità dei titoli autorizzatori”.
E’ la conclusione di una prolungata indagine, durante la quale sono stati svolti anche accertamenti tecnici da parte di consulenti nominati dalla Procura. Il disastro ambientale

aggravato si sarebbe verificato per via del rischio cagionato all'incolumità pubblica – spiegano gli investigatori – "dall'enorme quantità di sostanze nocive abusivamente immesse in mare e in atmosfera, dalla loro tossicità e nocività per la salute dell'ambiente e degli
uomini, dalla durata dell'abusiva emissione e dal numero di persone potenzialmente interessate dalla loro diffusione".
Il gip ha accolto la ricostruzione offerta dalla Procura di Siracusa, riconoscendo "la totale inadeguatezza dell'impianto sequestrato allo smaltimento dei reflui industriali immessi dalle società coinvolte", tanto da stabilire che "il depuratore dovrà continuare ad operare solo con riferimento ai reflui c.d. domestici, senza più poter consentire l'immissione dei reflui provenienti dalle grandi aziende del polo industriale".
Il provvedimento avrà inevitabilmente ripercussioni sul delicato sistema economico-sociale della zona industriale, già alle prese con diversi problemi di prospettiva. Dalla Procura spiegano a tal proposito che l'azione si è reso indispensabile "per impedire che il depuratore continuasse ad operare sulla base degli attuali titoli autorizzatori, ritenuti non conformi a legge, non più efficaci da oltre un decennio e comunque solo parzialmente rispettati".
Secondo quella che è la conclusione degli investigatori, la gestione (definita "abusiva") avrebbe prodotto negli anni "l'immissione non consentita in atmosfera di circa 77 tonnellate all'anno di sostanze nocive (fra cui alcune sostanze cancerogene come il benzene) e di oltre 2500 tonnellate di idrocarburi in mare", fra il 2016 ed il 2020.
La gestione dell'impianto è stata affidata ad un amministratore giudiziario che si avvarrà di un'equipe di tecnici
professionisti per assicurare la prosecuzione dell'attività.
In ogni caso i reflui provenienti dai centri urbani di Melilli e Priolo Gargallo continueranno ad essere trattati dall'impianto sequestrato. "Le scelte aziendali saranno orientate a garantire la prosecuzione del servizio di

depurazione, anche nell’ottica di salvaguardare le esigenze occupazionali”.
Il depuratore consortile era considerato il “fegato” della zona industriale. Senza la possibilità di conferire lì i reflui, per le grandi aziende del polo si apre una nuova crisi dai risvolti imprevedibili.